

IN SCENA**Paracadutista
ne «Le Ali»**

Andrea nei panni di un sottufficiale nel film dedicato a Gianfranco Paglia

**In «Amalfi
fifty seconds»**

Gherpelli arma in pugno in una storia di spionaggio ambientata a Roma

**«Parti di me»
Teatro-canzone**

Ecco l'altro amore: «Un luogo dove con la chitarra recito e canto»

**L'INTERVISTA** GHERPELLI CO-PROTAGONISTA DI UN FILM TV**«Sono un bravo cattivo
Da prendere a schiaffi»**

IL RUOLO dell'«angelo nero» gli calza a pennello. «Dopo la proiezione dell'anteprima, al RomaFictionFest, le ragazze in sala erano schifate, volevano prendermi a sberle. Allora ho capito che il personaggio ha funzionato: non è solo affascinante, diventa un vero bastardo, a cui non ti puoi affezionare».

Andrea Libero Gherpelli è così. Sincero come la terra correghese che lo ha visto crescere.

Attore, cantante, musicista, «cantastorie», lo dice lui. Sfiava i due metri, portati con fierezza, e sfoggiava un volto che difficilmente si dimentica; è pure membro 'combattivo' de *L'associazione*, il gruppo di artisti reggiani che custodisce la tradizione del crinale.

Ma da domani, per tutti, sarà Edoardo, co-protagonista (insieme a Isabella Ferrari) de *La storia di Laura*, il tv-movie che andrà in onda su Rai1, in prima serata.

L'attesa è stata lunga (le scene sono state girate nel 2009): lei, donna bella e ricca, madre e moglie appagata, precipita nell'inferno della cocaina. Il dramma e la sua fragilità, arrivano proprio dalle mani dell'oscuro trafficante Edoardo, dipinto dalla regia di Andrea Porporati e dalla sceneggiatura di Ivan Cotroneo. Sullo schermo anche un'altra reggiana: Ivana Monti, madre di Laura, che le



NEI PANNI DI EDOARDO
Il correghese Andrea Libero Gherpelli sul set con Isabella Ferrari: «Si è affidata a me, un perfetto sconosciuto al suo confronto: mi ha lasciato senza parole». «Storia di Laura» andrà in onda domani sera su Raiuno

darà la forza per risalire dal baratro in cui è caduta.

Trentacinque anni e una laurea da ingegnere in tasca. Gherpelli, dove vuole arrivare?

«Mi piacerebbe fare ruoli da protagonista e, magari, trovare una continuità lavorativa che mi desse un po' di serenità mentale.

Sarei contento... »

Intanto però la vedremo su Rai1...

«Sì. Questo era il secondo film che facevo con Andrea Porporati. Avevo già interpretato un parà della Folgore nella pellicola ambientata in Somalia, *Le Ali*. Ora sto girando, sempre con lui in Slovenia, una due-puntate per

Sky sulla mala del Brenta, l'organizzazione criminale esistita realmente. Il protagonista sarà Elio Germano».

Sarà su Sky, in un altro ruolo 'dannato', però.

«Stavolta sarà diverso. Qui sarò un bandito, sì. Ma avrò anche un contatto molto stretto con la religione. È un individuo che ha

dei principi e non fa del male in maniera gratuita. Probabilmente avrebbe scelto un'altra strada se in giovane età non avesse incontrato il 'capobanda'».

È colpa del *phisique du role* se le assegnano sempre ruoli da cattivo?

(Ride).

«Be', Edoardo è un personaggio totalmente negativo, tirato fino all'antipatia proprio perché non potesse creare un alone di mistero. C'è un pubblico talmente vasto sulla Rai che si ha anche una responsabilità sociale. Il fatto che usi la cocaina e non ne sia dipendente, è rischioso. Macchine d'epoca, commerciante di gioielli, sulla carta è molto affascinante. Lui non usa le armi, ma la sua capacità di raggirare il benpensante, il borghese».

Da chi ha preso spunto?

«Guardandomi intorno, 'rubando' dai protagonisti della società che non amo, i manipolatori. Quelli capaci di entrarti nella mente e tenerti in pugno. La sua negatività la sentivo addosso. Mi è piaciuto interpretarlo, ma mi ha anche appesantito emotivamente. Nelle scene di violenza, rabbia e potere sono all'estremo».

Isabella Ferrari?

«È una donna estremamente sensibile, delicata. Sul set si è affidata a me, un perfetto sconosciuto al suo confronto. E mi ha lasciato senza parole».

IL LIBRO**I pesci rossi del correghese Marco Truzzi**

DUE MONDI paralleli, quello gitano, popolato dai romané, e quello di coloro che zingari non sono, i gagi, convivono nel cuore e della mente del piccolo protagonista, Damian, che vive nel campo nomade alle porte di Correggio. Un microcosmo ormai stanziale nel quale si aggirano pittoreschi personaggi come Gioele, che alleva pesci immaginari nelle pozzanghere, il nonno Roman, custode di antichi aneddoti che alimentano le fantasie infantili del nipote. Poi i genitori del bimbo, papà Erik, mamma Monika, e l'amico Cab, ladro di benzina. Finché, con l'arrivo della primavera e del primo giorno di scuola, dopo aver conosciuto la coetanea Elisa, l'equilibrio fra i due universi s'infrange.

L'uscita dal campo sancisce la fuga dalle proprie radici alla ricerca di una nuova identità. Ma il cammino "iniziativo" di Damian verso il nuovo porta con sé una drammatica scoperta: il volere essere diversi da ciò che si è si rivelerà una scommessa perduta in partenza. La lezione di vita, il valore unico della memoria, è scritta nei fogli ormai ingialliti del diario di nonno Roman lasciato in eredità al

nipote. Un retaggio da custodire e del quale far tesoro. Sarà un reading scandito dall'accompagnamento musicale della chitarra di Enrico Tamassia quello che andrà in scena stasera, alle 18.30, alla Libreria La Fenice di Carpi in occasione della presentazione di "Non ci sono pesci rossi nelle pozzanghere". Pubblicato da Instar nello scorso febbraio, il romanzo del correghese Marco Truzzi è stato selezionato, come unico progetto italiano alla Berlinale 2011, al Festival del Cinema, nell'ambito di Books@Berlinale.

Marco Truzzi (foto), classe '75, è originario di Correggio, dove vive e lavora come addetto stampa. Dopo un botteg editoriale apparso qualche anno fa, "Non ci sono pesci rossi nelle pozzanghere" è il suo primo romanzo. A chi gli chiede perché la storia di Damian sia ambientata proprio nella sua città, Marco - che un po' se ne rammarica ma, in fondo, da generazioni e generazioni è un gaggio - risponde senza titubanze: «Perché non avrebbe potuto collocarsi da nessun'altra parte. Perché, nonostante tutto, il Borgo è anche casa mia».

